Anno V — Mercordì 11 Maggio 1870 — N. 112

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MAGGIO

Siamo alle conseguenze del plebiscito francese: i commenti della stampa alle cifre risultanti dello scrutinio. Gli apprezzamenti del voto variano naturalmente a seconda del punto di vista da cui lo si esamina, ed è per questo che anche i giornali dell'opposizione implacabile si felicitano del risultato ottenuto, soddisfatti di avere raggiunto una specie di maggioranza morale, rappresentata da quel milione e mezzo di elettori che hanno votato pel no. Il Governo peraltro non s'era mai fatto illusione sulle disposizioni dello spirito pubblico nelle principali città, e aveva fatto sempre i suoi calcoli sui sette milioni che ha realmente ottenuto, onde la sua aspettazione non è stata delusa e la cosa è proceduta com'egli avea pensato che dovesse procedere. Ora staremo a vedere il risultato del plebiscito, il quale dovrebbe assodare il reggime imperiale riveduto e corretto dalla costituzione del 1870. Il signor Laguerroniere nel suo recente opuscolo ha detto che questa costituzione «innalzando il diritto del popolo sopra quello de' suoi delegati, costituendo la sua giurisdizione per le circostanze eccezionali, come un arbitrato supremo fra il capo dell'impero e le Camere, ha condannato tutte le dittature, rendendo odiosa qualsiasi usurpazione e qualsiasi rivoluzione superflua.» Dei dispacci peraltro ci han parlato diggià di gravi disordini avvenuti a Parigi, con erezione di barricate e con ferimenti, disordini presto sedati, ma che concordano poco colle rosee previsioni del signor Laguerroniere.

Del complotto scoperto a Parigi, dopo la pubblicazione del rapporto di Grandperret, non si hanno altre notizie. I giornali commentano quel documento nei modi i più disparati, e mentre prima eccitavano il governo a pubblicarlo per non far credere che l'attentato fosse una farsa elettorale, adesso lo biasimano per avergli data una pubblicità che dicono intempestiva. In quanto alla freddezza che si diceva esistente fra la Francia e l'Inghilterra per la questione dell'estradizione di Flourens, essa è del tutto insussistente, perchè il *Times* afferma che l'ambasciatore francese a Londra non ha mai chiesta la detta estradizione. Il Governo inglese peraltro, secondando gli eccitamenti della stampa di Londra, si preoccupa nel trovar modo di togliere per l'avvenire che l'Inghilterra sia il centro di tutte le cospirazioni che vanno poi a scoppiare in qualche parte del continente.

Da Parigi ci venne telegrafato che per oggi si attende nel *Journal officiel* la dimissione del ministero, il quale sarà tosto ricostituito, conservando il signor Ollivier la sua posizione attuale. Non è facile il prevedere di quali elementi si varrà l'Ollivier per ricomporre il gabinetto, nei quali difficoltà incontrerà nell'adempire il cómpito affidatogli dall'imperatore, ma generalmente si crede che i suoi primi passi saranno rivolti verso il centro sinistro. Si ritorna a parlare di nuovo del signor Laguerroniere, ma il corrispondente parigino dell'*Opinione* crede che l'Ollivier si guarderà bene dal metterlo avanti, temendo d'aver un giorno nell'ambasciatore francese a Bruxelles un serio competitore. In quanto a Grammont a cui si diceva che si volesse affidare il portafoglio degli esteri, si è cessato totalmente dal farne parola, dopo che l'Ollivier ha fatto comprendere di non avere alcuna intenzione di abbandonare quel portafoglio «Cavour, Bismarck, Guizot, tutti grandi ministri, avrebbe egli detto, tennero tutti il portafoglio degli esteri, ed è questo soltanto che io desidero di conservare.»

Secondo quanto leggiamo nell'*Eastern Budget* i rappresentanti delle varie Potenze ad Atene si riunirono in conferenza per prendere in riflesso un progetto dell'inviato francese, tendente a protestare, in una nota identica diretta al Governo greco, contro la mancanza di sicurezza per la vita e le proprietà nel paese. Immediatamente dopo l'arrivo della luttuosa notizia, l'inviato greco a Vienna si recò dal conte Beust e gli chiese qual via intendesse seguire il Governo austriaco in tale vertenza, manifestando il suo timore che il risultato finale potesse essere un'occupazione della Grecia per parte delle Potenze. Il conte Beust si astenne da una dichiarazione precisa, ma disse che probabilmente le Potenze richiameranno i loro inviati sinchè sia stabilita una condizione di cose più conciliabile col diritto internazionale. In appresso il Governo austriaco manifestò in tutte le forme la sua intenzione di appoggiare nel modo più deciso l'Inghilterra e l'Italia in qualunque passo che queste potessero fare per ottenere soddisfazione dell'assassinio de' loro rispettivi sudditi ed impedire che simili fatti siano per rinnovarsi in avvenire.

Del Concilio non si hanno notizie. Gl'infallibilisti affidano le loro armi per la prossima battaglia sul dogma della infallibilità pontificia. Nessuno dubita della loro vittoria. Una interessantissima lettera, pubblicata dal *Times*, e ch'esso dice scritta da uno dei membri antinfallibilisti dell'episcopato francese, ci svela le arti con cui il partito gesuitico cerca di soffocare nel Concilio ogni libertà di discussione. «Al nostro arrivo,» scrive il prelato, «tutto era fatto senza di noi. Le maglie della rete erano chiuse, ed i gesuiti che tesero il tranello non avevano alcun dubbio che noi vi rimanessimo presi. Essi non volevano altro se non che farci mettere la pietra angolare del frontone del loro edificio, riservando a sè, senza il nostro concorso, la cura di erigerne l'arcata d'ingresso in un batter d'occhio. Noi abbiamo trovato una maggioranza bell'e fatta, compattissima, più che sufficiente per numero, perfettamente disciplinata, e alla quale, quando bisognò, si diedero istruzioni, ingiunzioni; si prodigarono minaccie, carcere e danaro. Insomma si oltrepassò di cento chilometri il sistema delle candidature ufficiali.» Ora si pensi se, con raggiri siffatti, il dogma dell'infallibilità personale del Papa non passerà!

La lega istituita in Inghilterra per dare alle donne i diritti politici, riportò nella Camera dei Comuni una vittoria importante. Con 124 voti contro 91, quest'assemblea adottò in seconda lettura una proposta che estende al sesso femminile le condizioni attualmente imposte dalla legge agli uomini per l'esercizio del diritto elettorale. Non comprendendo la proposta che un solo articolo, è probabile che sarà parimente adottata dal comitato. In fatto, il numero degli elettori non ne verrà sensibilmente accresciuto, giacchè tutte le donne maritate, e tutte quelle che, non maritate, non pagano le tasse o le pigioni prescritte come condizione dell'elettorato saranno escluse dai beneficii della legge. Ma il principio è votato e ciò importa molto. Una circostanza che contribuì potentemente al suo trionfo è che le donne vedove o celibi che possiedono uno stabile e pagano imposte o pigioni in nome proprio, sono già elettrici municipali.

IL PLEBISCITO

Supposto che sieno circa un quarto della popolazione (e lo sono di meno) quelli che avendo diritto a dare il voto, possono anche materialmente darlo, che questo quarto sia quasi di dieci milioni, sono pure 7,160,000 circa quelli che si sa finora avere dato il voto per *la libertà coll'Impero* in Francia. Questa cifra sarà modificata in più, non diminuita. Degli altri aventi diritto a voto quelli che negarono l'approvazione all'ultimo cangiamento avvenuto nelle leggi dello Stato sono circa 1,523,000. Quella che può dirsi una vera *opposizione all'Impero liberale* è costituita adunque da questa ultima cifra, la quale, posta di fronte alla prima, è ben piccola. Se si considera poi, che in essa si comprendono tutti i pregiudizii e gl'interessi del passato, tutte le ambizioni, tutti i malcontenti, tutte le avidità, tutte le aspirazioni al nuovo, tutti i pescatori nel torbido, legittimisti, orleanisti, clericali, repubblicani vecchi e nuovi, socialisti, comunisti ecc. la si vede diventare ancora più piccola dinanzi a quella del sì. È una *minoranza* composta di *molte altre minoranze*, le quali si accordano oggi nel dire *no*, non si accorderebbero mai in un *sì* qualunque.

Possiamo adunque dire, che *la grande maggioranza del suffragio universale* ha pronunciato, che la Francia vuole l'*Impero liberale*.

Vorrà dire questo, che le altre *minoranze* si acquieteranno? No di certo; ma *c'è* però una larga base per dare autorità alla legge fondamentale dello Stato voluta dalla Nazione, e per sostenere la dinastia. Si faranno molti calcoli cavillosi per accrescere il valore della piccola cifra, per diminuire quello della grande; ma se la legge delle maggioranze, alla quale non si sa quale altro diritto si potrebbe sostituire, ha da valere, si sa finalmente che la grande maggioranza dei Francesi, come accetta le maggiori libertà, così respinge ogni altro mutamento politico. Gli uomini di buona fede devono adunque assoggettarsi al verdetto del paese; e chi non vi si assoggetta, è un ribelle alla volontà della Nazione.

Questo plebiscito si può averlo trovato conveniente o no; ma è un fatto notevole, che il Governo imperiale, dopo diciotto anni di dittatura, manifestamente acconsentita dalla Nazione, si trasformi senza passare per una rivoluzione.

È la Francia che ha parlato ora. Rinunzino o no i *legittimisti* all'*ancien regime*, la cui restaurazione speravano col ritorno del pretendente Borbone, rinunzino o no alle loro speranze personali i tanti rampolli del *juste milieu*, del *Roi bourgeois* del ramo laterale ed i pochi che seguirono coi loro voti nell'esilio il sistema del quale erano parte anch'essi; rinunzino o no i *clericali* a rovesciare colui che regna *in virtù della sovranità nazionale*, e che per questa ajutò a spogliare de' suoi pretesi diritti il papa-re — tutti costoro non hanno nessun pretesto per opporsi al pronunciato della Nazione. Restano i repubblicani di varie maniere: e questi non possono ribellarsi al principio per il quale soltanto qualsiasi forma repubblicana potrebbe esistere. Se sono pochi, facciano di essere più; ma intanto essi sono realmente pochi. Il suffragio universale ha risposto, ha pronunciato, e chi lo ha per tanto tempo invocato e lo invoca non può ripudiarlo per appellarsi ad un più ristretto, cioè dalla democrazia ad un'aristocrazia.

È questo un bene per l'Europa, per l'Italia, per la libertà? Non esitiamo a rispondere di sì.

L'Italia, per cominciare da noi, è risorta e si è

APPENDICE

Effetti necessarj del famoso detto: *libera Chiesa in libero Stato.*

Allorchè Cavour trovò questa formula, egli avrà forse sorriso in cuor suo pensando che molti l'avrebbero riguardata come seria promessa. Ma l'illustre statista sapeva meglio d'ogni altro che la Chiesa, colle sue esigenze e coll'indeclinabile suo assolutismo, se fosse lasciata *pienamente libera*, succederebbero frequenti collisioni fra essa e lo Stato. Al grand'uomo però bastava di riuscire con quelle magiche sue parole a tranquillare in qualche modo i sospettosi tonsurati e le coscienze di que' poveri di spirito i quali soffrono nervose molestie ai precordj quando veggono che il Governo, nell'interesse dei sudditi, emana certe leggi poco in armonia con i così detti interessi e coi vantati diritti della Chiesa.

Col decreto 17 ottobre 69, il Calendario dei giorni festivi, già in vigore nelle antiche provincie, fu esteso a tutto il Regno; per cui tutti i pubblici funzionarj ed i pubblici maestri d'ogni grado sono ora rigorosamente obbligati ad attendere alle rispettive incombenze in tutti i giorni festivi non compresi nel Calendario suddetto. In quanto poi alle altre classi di persone che vivono del frutto del proprio lavoro più o meno materiale, come sono gli artieri in genere ed i lavoratori dei campi, a siffatte classi la nuova legge non impose in modo assoluto di lavorare nei suddetti giorni festivi, intendendo essa che l'esempio dei pubblici impiegati dovesse bastare a far conoscere ad ognuno che il lavoro, già imposto ad Adamo, col riposo di un solo giorno per settimana, è cosa lodevole, mentre l'ozio e le intemperanze cui va incontro il popolo ne' giorni festivi, tornando di pregiudizio all'anima, al corpo ed agli interessi, sono da biasimarsi.

Ed anche il ministro Castagnola, nella sua Circolare del 27 dicembre 69, spiega all'incirca nel medesimo senso il decreto 17 ottobre suddetto, benchè lo faccia con frasi velutate onde turbare il meno possibile le coscienze di coloro che nuotano nel mare dei pregiudizj. Ed ecco, per chi non le conosce, le parole del ministro. «Il governo si propose con questo provvedimento di persuadere le popolazioni, coll'esempio della istruzione e delle amministrazioni pubbliche, a consacrare ad una *feconda operosità* una parte di quel tempo che veniva fino ad ora *consumato in festività eccedenti il necessario periodico riposo.*»

Ma il Governo fece i conti senza l'oste, e la savia legge in discorso restò lettera morta, e resterà tale per lungo tempo, specialmente riguardo alle grandi classi dei contadini e degli artieri in genere, tranne qualch'eccezione nelle città ove anche il popolo incomincia ad aprire gli occhi alla moderna luce, tanto molesta agli ipocriti.

Nè la bisogna può, nè potrà correre diversamente, quando si consideri che i preti, padroni delle coscienze del popolo ignorante, ed attaccati alla formula Cavouriana: *libera Chiesa in libero Stato*, impongono ai loro penitenti di rigettare come *empia* la legge sulla limitazione de' giorni festivi e li obbligano ad *astenersi dal lavoro* in tutte le feste indicate nel rispettivo Calendario diocesano, ed altresì in quelle che la *morbosa pietà* dei rustici, spinta dall'interesse dei *neri*, si fece lecito introdurre senza superiore permesso nelle rispettive parrocchie. Il prete (*servatis servandis*) userà sempre della concessagli libertà nel modo che più sarà per convenire ai di lui *mondani interessi*, senza curarsi di quelli del popolo, ed anzi procurando che questo mai giunga a conoscere certe luminose verità che gioverebbero a liberarlo dalla degradante ignoranza in cui vive.

Se gli onorevoli Sindaci rurali ed i signori di campagna fossero animati da vero spirito di progresso, e non dimenticassero essere opera di misericordia *insegnare agli ignoranti*, potrebbero d'accordo esercitare un benefico influsso sui loro dipendenti, persuadendoli ad accogliere ed a porre in pratica, in onta al divieto pretesco, la legge sul Calendario in parola, come legge di evidente utilità ed assai morale nelle sue risultanze, giacchè col lavoro si evita l'ozio generatore d'ogni vizio e della miseria.

Ma i sullodati Sindaci e signori (a parte le onorevoli eccezioni) anzichè darsi a questo utile e caritatevole apostolato, servono invece essi medesimi di mal esempio alle plebi rusticane col fare le fiche al Calendario dalla legge prescritto, e col mostrarsi d'altra parte fedeli seguaci di quello che pur deve cessare, perchè oltrepassa i limiti segnati dal Decalogo, ... rispettati da Cristo medesimo, il quale, alla festa della settimana, nessuna ve ne aggiunse in onore di chichessia.

Intanto, per la dominante ignoranza, per le insinuazioni pretesche, e pel difetto di quel salutare esempio che dovrebbe venire dalle onorevoli persone sopra ricordate, vanno miseramente perduti nel corso dell'anno molti giorni, con danno dell'agricoltura e specialmente delle classi bisognose che vivono del giornaliero loro lavoro. In que' giorni che i braccianti campagnuoli ed i poveri artieri sono costretti a passarli parte in ozio e parte in Chiesa sbadigliando in onore di qualche santo, in que' giorni siffatte persone (ed il numero è grande) deggiono, per vivere, incontrare debiti che spesso si pagano con furti di campagna.

Si invocano e si propongono codici agrarj onde punire i furti campestri. Niente di meglio: ma prima di tutto conviene, fra le altre cose, seriamente provvedere affinchè la *libera Chiesa* cessi una volta dal togliere coi suoi giorni festivi, i quali sono più spessi ove maggiore è la miseria, il pane agli affamati, invece di largirlo ai medesimi.

Viveva, molti anni fa, in Pradamano, il savio e veramente cristiano parroco Scala, il quale, fino d'allora, fece qualche passo verso il decreto che ora limita i giorni festivi. Intanto quel degno e non mai ozioso sacerdote, incalcava sempre ai suoi parrocchiani il *lavoro*; e quando cadeva il nome di qualcuno di que' santi dipinti sugli altari di quella Chiesa parrocchiale, l'operoso sacerdote invitava antecedentemente il suo popolo ad intervenire alla messa, che, nel giorno del Santo, si celebrava per metodo prima dell'aurora. Le gente vi accorreva in gran folla; le coscienze di que' villici, non *morbose* come quelle di tanti altri che sono governate da frati, da imbecilli o da gesuiti, restavano pienamente soddisfatte; e, verso lo spuntar del sole, il popolo usciva festante dalla Chiesa, eccitato dal bravo parroco con acconcie parole a recarsi poi nei campi onde attendere alle necessarie faccende, come in ogni altra giornata di lavoro.

Ma che direbbe quel fanatico chiamato G. . . . che vuol farla da proto, ed il cui mal seme trovasi ovunque sparso a danno della civiltà, se i preti della sua parrocchia imitassero l'esempio del compianto parroco Scala? E qui convien sapere che il suddetto, eccitato forse da un ex frate convulsionario, ebbe la audacia, il giorno di S. Giuseppe, di recarsi presso il campanaro della sua parrocchia, obbligandolo, in nome anche di qualch'altro miserabile, a non toccare per quel giorno la campana che indica ai ragazzi l'ora di dover portarsi alla pubblica scuola. Mancato il consueto segnale, gli scolari ritennero trattarsi di giornata festiva, e la scuola rimase per conseguenza deserta.

Se, per questo fatto riprovevole, lo scalmanato G. . . . fosse stato posto in gattabuja, egli ed i suoi degni compagni avrebbero *compreso* che la legge deve essere da tutti rispettata, quand'anche derivasse da un governo *inutilmente scomunicato*.

Girolamo Lorio.

unita, rovesciando le dinastie paesane e straniere, col principio della sovranità nazionale, della nazionalità indipendente, del plebiscito; e tutto l'*attuale* edifizio politico della Francia è nato con lei ed è per così dire consolidale dalla origine. Abbiamo gli stessi amici e gli stessi nemici. Tutta l'Europa del 1815 era contro di noi; e l'abbiamo rovesciata assieme, e non soltanto in Francia ed in Italia, e dobbiamo difenderci assieme dai tentativi d'una restaurazione. Per lo stesso principio l'*ancien regime*, e la *restaurazione del* 1815, la quale per gl'Italiani era la più atroce delle iniquità, son rovesciati nella maggior parte dell'Europa. Nella Spagna caddero i restaurati Borboni come nell'Italia e Borboni e Lorenesi; nella Germania l'Austria dovette uscire dalla Confederazione, per lasciar luogo alla unità nazionale, come in Italia; le nazionalità distaccate dall'Impero turco lo sono per lo stesso principio; e l'Austria per esso è costituzionale e deve accettare il federalismo delle nazionalità. È adunque, a tacere d'altri paesi che subiscono, più o meno, la stessa trasformazione, una vera *rivoluzione europea* nel senso della *sovranità nazionale* quella che si è andata operando; è il voto de' popoli del 1815, tradito allora dai vincitori, che si va avverando.

Potete nutrire simpatie, od antipatie per le persone, per i Governi, per le forme di questi, lodare o biasimare certi atti politici, secondo che vi piacciono o vi giovano, o no; ma il fondo reale e storico della quistione sta qui. È una *trasformazione europea*, alla quale deve gloriarsi l'Italia di avere dato l'occasione e l'impulso colla sua rivoluzione del 1848, e che nella Francia è rappresentata dalla nuova dinastia del plebiscito e del suffragio universale; è una trasformazione in senso liberale. Per doversene convincere, basta paragonare l'Europa del 1870 coll'Europa del 1847 e vedere il grande cammino fatto in poco più di venti anni.

Ora la quistione è, se si abbia da arrestarsi, o da tornare indietro, o se non si abbia da proseguire con piede fermo e senza altre rivoluzioni su questa via. Se si potessero interrogare tutte le Nazioni dell'Europa, esse si accorderebbero tutte in quest'ultima politica, perchè è la sola che abbia una grande ragione storica, la ragione dell'avvenire.

Noi non abbiamo mai risparmiato e non risparmieremo mai al reggimento napoleonico quelle giuste e severe critiche che si merita, soprattutto per le sue contraddizioni, per le sue ingiustizie a nostro riguardo; ma quando guardiamo la politica in digrosso, cioè coll'occhio dello storico che ha da venire e che giudica gli avvenimenti nel loro complesso, non possiamo a meno di ammettere che la dinastia del plebiscito, volerlo o no, è uno dei grandi strumenti d'una fortunata trasformazione dell'Europa nel senso veramente liberale, cioè della volontà e sovranità nazionale. Ora, qualunque turbamento in senso reazionario (e tale sarebbe ogni moto che producesse disordini) pregiudicherebbe questa generale tendenza, e specialmente l'Italia, che ha appena compiuto una rivoluzione nazionale, ma che ora deve lavorare alla restaurazione economica ed al rinnovamento civile.

Che cosa potrà fare il Governo francese dopo il plebiscito? Probabilmente rifare sè stesso ed il Corpo Legislativo e proporre ad una nuova Assemblea tutti i provvedimenti che sieno in relazione colla innovazione politica e col voto ultimo. Badi però la Francia, che essa deve essere logica con sè medesima e nella sua politica anche esterna. L'Italia domanda da lei un atto di giustizia, che tornerà anche a suo profitto. L'iniquità di Roma è quella che mantiene in Italia il pretesto ad agitazioni, le quali hanno il loro riverbero sopra la Francia. L'aggressione francese di Mentana e la permanenza delle truppe francesi a sostenere quel fomite di reazione europea che è la Roma del papa-re, sono la massima causa di debolezza e potrebbero diventare la rovina dell'*Impero liberale* e della *dinastia napoleonica* in Francia. Ogni ingiustizia ed ogni errore nella logica politica ricadono prima di tutto su coloro che li commettono.

P. V.

Le convenzioni ferroviarie ed il servizio dei viaggiatori.

Il Comitato della Camera già si è occupato più volte e lungamente delle convenzioni ferroviarie, ma finora non vediamo siasi agitata una questione importantissima, una questione che può avere un'alta portata finanziaria.

Vogliamo parlare del servizio delle ferrovie.

È una voce sola da noi per deplorare, massime nelle linee secondarie, la lentezza dei convogli ed il pessimo modo con cui sono combinate le coincidenze.

La *Gazz. Piemontese* da cui togliamo questo cenno parla di varii inconvenienti sulle linee dell'Alta Italia; ma non ne pesentano meno le Meridionali e le Romane.

Da Napoli a Roma due soli convogli, di cui uno impiega 13 ore per fare 231 chilometri; 20 all'ora; da Roma a Firenze un sol convoglio, e che la vale!

Da Roma ad Ancona pure un sol convoglio! Su questa linea notiamo, p. e., un convoglio che parte alle 5.30 da Ancona per giungere alle 10.57 a Foligno, impiegando così ore 5.27 per 110 chil.!

In queste condizioni è impossibile si svolga un serio movimento, è impossibile che le ferrovie accrescano i loro prodotti. La rivoluzione economica che esse fecero dipende dalla celerità, da noi invece si sonnecchia e si dorme, ed ormai le nostre ferrovie sono il ridicolo dell'Europa.

In Inghilterra lo Stato nulla spese per le ferrovie — anzi non accordò nemmeno loro il privilegio di pubblica utilità, eppure il Parlamento fissò un minimo di 30 chilometri, cui non si può star disotto nemmeno per i convogli *omnibus*.

E da noi ove la nazione fece così ingenti sacrifizi, da noi dove lo Stato garantisce sì lautamente i prodotti, si dovrà lasciare che le Società per una irragionevole economia danneggino così evidentemente la cifra degli introiti?

La nazione pagò le sue ferrovie, la nazione osserva i suoi impegni colle Società, ebbene si astringano queste per loro parte a fare un buon servizio — se le merci sono d'ostacolo alla velocità, si proibiscano i convogli misti, ma non si lasci che questo servizio sia in tal modo malmenato.

Già negli archivi del Ministero dei lavori pubblici deve trovarsi un lavoro cui presero parte egregi funzionari e fra gli altri il comm. Grandis; ebbene si dissotterri, ed i pochi articoli di legge in cui si riassume, siano aggiunti alla legge attualmente in discussione e noi vedremo per questo solo fatto accrescersi di alcuni milioni i prodotti a scarico della garanzia governativa e daremo alle popolazioni un servizio di ferrovie che escirà fuori dal ridicolo.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che la Commissione sui provvedimenti finanziari, dopo aver chieste ed ottenute dall'onorevole Servadio tutte le necessarie spiegazioni, ha preso in considerazione il progetto di legge dell'onorevole deputato di Montepulciano, intorno al quale presenterà alla Camera una speciale relazione. (*Diritto*)

— Sappiamo che l'onorevole deputato Enrico Fano, conforme l'incarico che ne aveva avuto dal ministro dell'istruzione, presentò a questo uno studio intorno a parecchie società di mutuo soccorso degli insegnanti, e segnatamente di quelle di Lombardia e di Piemonte. Egli conclude coll'invocare l'istituzione del *Monte-pensioni* per i maestri elementari, promessa a questi dalla legge Casati, e non mai messa in atto. (*idem*)

— Ci si assicura che la Commissione per la riforma giudiziaria ha respinto definitivamente la proposta ministeriale di fare del Pubblico Ministero l'avvocato delle cause dello Stato. Essa starebbe adesso studiando, sentito anche confidenzialmente il parere di distinti Magistrati, il modo di diminuire i casi di rinvio al seguito della cassazione delle sentenze, giudicandosi in quei casi per intero la causa della Corte Suprema. Sembra che presso la Commissione non trovi gran favore l'idea di allargare la competenza dei Pretori: si starebbe studiando invece la maniera di migliorarne le condizioni economiche. (*Nazione*).

— L'*Esercito* scrive che, avendo il Ministero della guerra determinato che nel giorno 25 del corrente mese di maggio debbano incominciare le operazioni della sessione completiva per la leva sui nati nell'anno 1848, ha a tal fine convocato per detto giorno i Consigli di leva, riservandosi poi d'indicare loro il giorno nel quale codeste operazioni dovranno essere chiuse.

Roma. Il Papa ha disciolto il convento dei monaci armeni in Roma e dispersi tutti i monaci. Gli arcivescovi di Diasbekir e Antiochia che vennero trattenuti per forza riuscirono a fuggire da Roma.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna: Le trattative cogli uomini di fiducia czechi verranno a quanto rileva la *Sonn und Montags Zeitung*, propriamente riprese dal ministro dell'agricoltura, Petrinò. Pare che a luogotenente della Boemia verrà nominato il principe Mensdorff Dietrichstein. Il principe che seppe altra volta cattivarsi le simpatie dei czeki e dei tedeschi della Boemia, è adattatissimo per quel difficile e importante posto.

— Si ha da Pola la notizia che il generale Rodich era passato a bordo del *Curtatone* diretto a Vienna, ove venne chiamato per far rapporto sulla situazione della Dalmazia e per trattare dell'accettazione del posto di luogotenente.

— Si scrive da Ragusa alla *Patria*, che tutti i bastimenti che compongono la divisione navale del litorale della Dalmazia si recarono a Lissa, dove il vice-ammiraglio Tegethoff passò loro l'ispezione. Questa solennità aveva un interesse particolare, in ragione delle voci che corrono in tutta l'Austria d'una prossima ripresa dell'insurrezione.

Da rapporti pervenuti all'ammiraglio risulta che sono fatti dall'estero vigorosi sforzi per sollevare le popolazioni, cui venne spedita una certa quantità di armi, ma che fino ad ora esse non prestarono orecchio alle provocazioni.

Furono sequestrate molte carte, fra le quali un proclama che annuncia un sollevamento generale in Europa, il segnale del quale deve esser dato dalla democrazia parigina.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si ha sempre lo sguardo rivolto al signor Rouher e lo si crede chiamato a sostenere una gran parte nella situazione, e mi dicono che sia aumentata la vendita del giornale *Le Public* da lui inspirato.

Molti nomi vengono pronunziati per una nuova combinazione ministeriale. Ma capirete che v'è nulla di serio, giacchè per ora tutte le forze e tutta l'attenzione del governo sono concentrate sulla fase difficile che si sta attraversando.

— Il *Siècle* parlando del sequestro che dovette subire per aver pubblicato un proclama di Luigi Napoleone Bonaparte al momento della sua elezione alla Costituente nel 1848, proclama dichiarato apocrifo dal governo, dice che il suddetto documento fu ritrovato da un raccoglitore (*collectioneur*) del Mans, che lo fece inserire l'anno scorso nel *Courrier de la Sarthe*. Soggiunge che la *Democratie* lo publicò nel suo N. del 19 settembre 1869, e che fu poscia riprodotto da più di venti giornali dei dipartimenti, senza incontrar mai da parte del governo alcun impedimento, nè essere stato dal medesimo smentito.

— Leggiamo nella *Patrie*:

In occasione dello sventato attentato contro la vita dell'imperatore, S. M. ha ricevuto numerosissimi indirizzi di felicitazione e di devozione da tutti i Corpi dello Stato, sì civili che militari, non che dalla maggior parte dei Consigli municipali della Francia.

— Riproduciamo per quel che vale la seguente notizia dall'*International*:

« A Parigi corre voce che alcuni agenti della polizia francese siano partiti per l'Italia onde raccogliere delle rivelazioni importanti in seno al partito rivoluzionario mazziniano. Dal canto suo il governo italiano avrebbe diggià trasmesso al governo francese importantissime inforformazioni relative al complotto contro la vita di Napoleone III. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

PRESIDENZA
DELLA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI
DI UDINE

Ai sigg. filandieri della Prov. di Udine

Udine 7 Maggio 1870.

L'attuale condizione dell'industria serica friulana esige specialissime cure da parte de' filandieri per migliorare questo importante prodotto. Nell'intento di rendere avvisati i nostri filandieri delle cause che produssero il lamentato peggioramento nella qualità nelle nostre sete, la scrivente si permette di dirigere loro alcune raccomandazioni, che per taluni di essi saranno superflue, perchè seppero, mercè cure zelanti ed intelligenti, e coraggiosi dispendii seguire il progresso, e dare al proprio prodotto un nome sulle piazze, traendone ben meritato lucro ed onore. Ma questi, sgraziatamente, sono pochi, perchè generalmente parlando, e sarebbe dannoso il tacerlo, eccezione fatta di alcune decine di filandieri il di cui prodotto è talmente superiore da gareggiare con le più distinte sete lombarde, piemontesi e romagnole, la massima parte delle nostre sete denotano deciso regresso. Sono filate senza intelligenza; difettano di eguaglianza di titolo e colorito, di nettezza, e, quello che torna più dannoso, sono di cattivo incannaggio. Certamente tali difetti devonsi in parte attribuire al peggiorato prodotto de' bozzoli, ed alle cresciute esigenze de' fabbricanti; i quali, appunto perchè le sete perdettero del loro merito intrinseco dopo l'introduzione delle sementi estere, intendono che il filandiere supplisca producendo un filo resistente, netto, eguale, mentre per lo passato il pregio naturale della materia rendeva meno indispensabile la sua perfetta lavorazione.

Con le attuali galette è mestieri di raddoppiare le cure ed attenzioni per ottenere una seta di merito. È indispensabile di separare le galette scadenti dalle buone; lavoro che domanda intelligenza, e costa una spesa, la quale viene poi compensata dal solo fatto che, lavorando la galetta scadente separatamente dalla buona, la filatura riesce più facile, e si ottiene una seta distinta.

Solo con le galette scelte si può ottenere una bella e buona seta di titolo fino; con la galetta secondaria conviene produrre un titolo più tondo come 13/16 - 14/17 e 15/18 d.i. La mezza galetta, valoppa, non conviene in verun caso filarla di titolo più fino di 13/16 - 14/18 d.i. I filandieri, del resto, si saranno accorti per propria esperienza che le sedette fine 11/13 - 12/14 ottengono decisamente minor prezzo delle tonde 14/17 - 15/18 ed anche 16/20, perchè le fine sono pressochè tutte tarosissime, ed inoltre la fabbrica quando impiega titoli fini, esige una qualità superiore a quella che si può ottenere da galette scadenti.

Pel maggiore interesse de' filandieri è raccomandabile di filare i titoli 9/11 - 10/12 unicamente quando si sappia produrre una seta classica; nettissima cioè, e di perfetto incannaggio. In generale questi titoli fini dovrebbero prodursi unicamente dalle filande a vapore, mentre le filande a fuoco sarebbe più utile lavorassero i titoli 11/13 - 12/14 e 13/15, i quali, non di rado, quando si tratti di sete classiche, ottengono eguali prezzi delle finissime; anzi, essendo erroneamente ritenuto più utile di filare titoli finissimi, le sete classiche 12/14 d.i sono raro, e talvolta si ricercano a preferenza delle fine. In prova che le sete tondette, quando sono nette e buone, trovano prezzi superiori alle fine mancanti di questi pregi, possiamo citare non una, ma diverse vendite di greggie 12/15 a L. 35, mentre per roba 10/13 corrente non si possono ottenere neanche L. 33; fatto che può essere confermato da tutti i nostri negozianti.

Il numero delle filande a vapore in Friuli va fortunatamente estendendosi. Se il raccolto, come pur troppo è da dubitare, riuscirà scarso, avremo gara negl'acquisti delle galette, che si pagheranno a prezzi probabilmente più elevati dello scorso anno, perchè i produttori di sete classiche sapranno egualmente trovarci il tornaconto, in quanto che tra una seta classica ed una corrente, vi ha la differenza del 20 al 30 per 0/0. Con sì enorme divario, costando le galette eguale prezzo al chi sa filare bene come ai produttori di sete correnti, questi sono esposti a pressochè certa perdita.

A sfuggire tale pericolo, conviene che il filandiere ponga ogni cura per produrre una seta perfettamente netta, bene incrociata, e preferibilmente di titolo non finissimo, cioè 12/14 - 13/15 e 14/17; ripetendosi che le sete fine 9/11 - 10/12 - 11/13 devono essere di qualità superlativa per godere una preferenza in confronto di titoli più tondi. Conviene filare separatamente tutte le galette difettose, non atte a produrre un filo netto, lucido ed elastico, e gli scarti e sedette filarli di titolo tondo non mai meno di 13/16 d.i. Per evitare che il filo diventi crepolante e snervato, oltre alla forte incrociatura, conviene badare a mantenere costantemente l'acqua sufficientemente calda nella bacinella, e cambiare spesso l'acqua per ottenere un colorito brillante. Per produrre una seta netta, e bene incrociata, non si deve esigere dalla filatrice molto lavoro, nè impedire di strusare convenientemente la galetta in caldaia. Conviene poi vietare assolutamente di toccare la seta sull'aspo con l'ago nell'intento di nettarla. Se la seta non sorte netta dalla caldaia, è molto minor danno di lasciarla come sta, anzichè tempestarla con l'ago. Anche l'uso, quasi generale in Friuli, di legare con filo, o peggio con strusa la matassa, è dannoso, perchè i nodi spezzano i fili di seta, e ne risulta un calo all'incannaggio. Le filande classiche abbandonarono tale sistema, ed è desiderabile che ciò venga adottato da tutti.

È erronea la credenza che non regga la convenienza di sottostare al maggiore costo che ne consegue a filare sete classiche. Il compenso che se ne ritrae è di gran lunga maggiore del maggior costo e siamo certi che i signori Braida, Piva, Bonanni, Ongaro, Paruzza, Zuccheri, Spangaro, Zecchini, Nussi, Clemente, Padovani, Berti, Ritter, Lenassi, Hierschel, Zamparo, Rubini, Ostani, e molti altri filandieri confermeranno, come può farlo pel fatto proprio chi scrive, essere di reale tornaconto il produrre sete classiche. Inoltre ne guadagna il nome delle sete friulane; e, quando riesciremo a migliorare generalmente la filatura delle nostre sete potremo ridare la perduta attività ai nostri filatoi, invogliando i filatoieri a migliorare questa industria accessoria, ma non meno importante e rimuneratrice, e procurare così costante lavoro alla maestranza. Ai commercianti della provincia che trattano la seta importa specialmente che buona parte delle nostre sete, anzichè venire esportate in greggio, vengano lavorate in trame in paese. Se vi fu un epoca in cui l'industria del filatoio (o, meglio detto, torcitoio) non era sufficentemente rimunerata, da varii anni la cosa è ben diversa, ed a persuadersene basta guardare agli elevatissimi prezzi di fattura che pagansi in Lombardia, in Piemonte ed in Francia, ed ai numerosi stabilimenti eretti di recente in Lombardia.

Nelle attuali strettezze economiche, e nella difficoltà o poca attitudine nostra a creare nuove industrie in paese, è di sommo interesse di procurare l'aumento, ed il miglioramento dell'industria serica, come quella i di cui vantaggi vengono riverberati su tutte le classi sociali.

La scrivente confida nella laboriosa classe industriale della provincia perchè questi voti possano venire realizzati.

IL PRESIDENTE
C. KECHLER

. 3595.

Municipio di Udine

AVVISO

Caduto deserto per mancanza di obblatori il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di radicale sistemazione dei marciapiedi in pietra laterale alla strada careggiabile di Borgo Aquileja, di cui l'avviso 9 aprile p. p. N. 2972, si proviene che nel giorno 25 maggio corr. alle ore 12 meridiane si procederà in quest'Ufficio Municipale ad un nuovo e definitivo incanto col metodo della candela vergine a seconda delle norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 gennaio 1870 N. 5152 e con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta viene aperta sul dato regolatore di L. 16218,72.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un

deposito di L. 1500, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto con una benevisa cauzione dell'importo di L. 3000.

Il termine entro cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 120 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in dieci uguali rate, le di cui prime nove ad ogni nona parte di lavoro eseguito, e l'ultima dopo il collaudo.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 12 del giorno 30 maggio corrente.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 5 maggio 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

—

Il Sindaco Conte Gropplero, prima di procedere jeri nel Consiglio Comunale alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, disse alcune parole di compianto per la morte del Consigliere Avvocato Carlo Astori, di cui con eletta frase ricordò le doti dell'intelletto e del cuore, lo schietto patriottismo ed i servigj resi in varii uffici alla Città. Il Consiglio accolse con manifesta soddisfazione il discorso del Sindaco, che così nobilmente volle, anche in questa circostanza, farsi interprete del sentimento pubblico. Dopo ciò, lo stesso cav. Sindaco lesse una sua relazione al Consiglio sull'ottimo effetto d'una rimostranza presentata in persona al Ministero riguardo la liquidazione di alcuni crediti del Comune di Udine verso lo Stato. Anche questa venne accolta dal Consiglio quale un altro segno del vivo interessamento che il Sindaco pone nello adempiere al proprio mandato; e, dietro mozione del Consigliere Cav. Kechler, il Consiglio unanime gli votò un atto di ringraziamento.

Ferrovie Calabro-Sicule. Dalle Calabrie e dalla Sicilia riceviamo notizie sull'avanzamento dei lavori in quelle ferrovie.

La rete di 640 chilometri, la cui costruzione fu affidata con convenzione del giugno 1868 al signor Charles, volge al suo fine; le opere che restano a fare si riducono a lavori di compimento.

Sulla difficile linea da Termini a Lercara, l'esercizio è spinto oltre Montemaggiore, e non ci mancano più che 9 chilometri per porre le importanti solfatare di Leracca in comunicazione diretta con Palermo; da Messina e Siracusa l'esercizio va al là di Lentini, e la locomotiva percorre la rimanente sezione per il servizio di costruzione.

Della linea Taranto-Reggio più di 230 chilometri sono in esercizio, e non resta a compiersi che la montatura di alcuni ponti metallici e le scarpate di qualche trincea. L'intera rete, secondo i calcoli più probabili, potrà essere in esercizio nel prossimo giugno.

—

Esposizioni. È stato deliberato dai Ministri del commercio e delle finanze di associare al conte Papadopoli nell'incarico onorevole di rappresentare l'Italia all'esposizione operaia di Londra, il deputato Guerzoni che fa parte del Comitato esecutivo della esposizione suddetta, ed alla cui intelligente operosità devesi principalmente se il nostro paese farà bella mostra di sè anche in quest'occasione.

La Spagna ha chiesto per l'esposizione marittima di Napoli 100 metri; la Svezia concorrerà con una magnifica mostra di oggetti per la pesca; larga parte avrà l'Olanda in questa esposizione.

—

Fortuna pei fotografi. Si legge nel *Pungolo di Napoli*: Dal Ministero della guerra è stato emanato l'ordine a tutti i capi di corpo di trasmettergli i ritratti fotografici di tutti gli ufficiali da essi dipendenti colla rispettiva firma, per poi metterli sui libretti di circolazione a termini della nuova convenzione passata colle diverse società ferroviarie dello Stato per la diminuzione del prezzo di viaggio.

In seguito a ciò tutti i fotografi sono letteralmente assediati da ufficiali che desiderano avere subito il richiesto ritratto.

—

Zigari. Il deputato Pissavini si è reso benemerito di tutti i fumatori, protestando contro le cattive qualità di tabacchi impiegate dalla Società della Regia nella confezione dei zigari. Per quante sono le imprecazioni che tuttodì si sentono contro questi cattivi zigari che appestano il genere umano, altrettante benedizioni debbono essere piovute all'indirizzo dell'onorevole rappresentante di Mortara. Ma dalle risposte che gli fece il Sella, pare che la Regia continuerà a fare orecchi da mercante, malgrado tutti i reclami e le proteste. La più parte de' tabacchi attualmente in vendita è di antica fabbricazione, e la Regia prima di confezionare nuovi zigari ha interesse a smerciare tutta la roba accatastata nei depositi, e pare che non sia poca. Ond'è che s'illudono quegli che accarezzano la speranza di poter fumare un pochino meglio, e di non buttare proprio al vento i quattrini per zigari inservibili. Passerà ancora molto tempo prima che si realizzi siffatta speranza.

—

Sementi. Non v'ha cosa che interessi maggiormente l'agricoltura e che sia maggiormente trascurata delle sementi. Però si osserva che in molti paesi delle nostre provincie la scelta delle sementi non è fatta colla desiderabile accuratezza.

Ne addurremo un solo esempio, dice su questo proposito la *Gazz. di Treviso* parlando di un fatto che risguarda anche la provincia nostra, e questo dovrebbe bastare perchè riguarda il prodotto per il quale i nostri villici hanno una generale predilezione.

Il granone, che si raccoglie in molta parte delle nostre provincie, e che si coltiva con tanta fatica dai villici, i quali vogliono farne quasi l'esclusivo loro alimento è d'inferior qualità, e non ha mai quel colore e quel sapore, che servono a distinguere la bontà del genere.

Ciò devesi attribuire principalmente alle sementi e alla loro derivazione. Se invece di adoperare per lo semina il cattivo granone raccolto nei nostri terreni, si seminasse il giallone di Verona è probabile che almeno nei due primi anni il prodotto non sarebbe diverso da quello che si raccoglie in quella provincia. E se dopo i primi anni esso degenerasse, poco vi vorrebbe a cambiar nuovamente le sementi.

Ciò che diciamo del granone dobbiamo pur dirlo delle sementi dei bozzoli che pur troppo finora furono trascuratissime, nonchè di quelle di altri generi, e specialmente di quelle che si riferiscono agli erbaggi ed alle frutta, che nei nostri terreni dovrebbero riescire meravigliosamente, ma invece sono in generale d'inferior qualità e tutto per causa delle infelici sementi che si adoperano.

Siccome l'argomento merita tutta l'attenzione dei coltivatori così è sperabile che i nostri Comizi, scuotendo la fiaccona primaverile, vogliano occuparsi di proposito sul vasto ed importante argomento.

Nel giorno 8 corr. cessava di vivere in Spilimbergo il dott. **Luigi Ongaro** nell'età d'anni 60.

Il foro perdeva in lui un'avvocato distinto, onesto ed operoso, la famiglia un padre ed un marito amoroso, il paese un cittadino benemerito.

Le esequie che gli si resero, furono un vivo attestato delle squisite doti di cui era adorno e della grave perdita subita.

Sia questo modesto ma verace cenno, un pegno dell'amore e della stima che il sottoscritto professava pell'estinto ed un'arra della affettuosa memoria che di esso serberà per tutta la vita.

Spilimbergo, 9 maggio 1870.

Gio. Batta Simoni avv.

—

Moriva jeri a Spilimbergo l'avvocato **Luigi Ongaro**; oggi tutto il paese, profondamente addolorato, lo accompagnava all'estrema dimora. La incessante e quasi febbrile attività della mente, la assoluta inerzia muscolare e qualche grave patema d'animo hanno minata la sua esistenza.... il suo cervello ha ucciso il suo cuore.

Operoso avvocato, solerte amministratore, sagace, Consigliere, onesto cittadino, largo benefattore, affettuoso marito, troppo tenero padre.... egli scomparve, ed il Foro, il Municipio, la Provincia, la grande Patria, i poverelli ne sentono il vuoto, e la moglie e la famiglia la irreparabile jattura.

Luigi Pognici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'9 maggio contiene:

1. R. decreto del 10 aprile, che istituisce un Comitato italiano a Kiel (Prussia).

2. R. decreto del 17 marzo, che autorizza la *Società anonima* di colonizzazione per la Sardegna.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare: Londra 9 maggio. La missione del capitano Vivian presso il governo greco consisterebbe nello esigere in nome dell'Inghilterra la dimissione di tutti i ministri, la repressione energica del brigantaggio ed il pagamento d'una indennità alla signora Lloyd.

Vuolsi che il governo inglese sia venuto a cognizione che fra l'ex ministro Soutzos, il prefetto di polizia d'Atene e i briganti, esistessero relazioni assai compromettenti.

La Russia insisterebbe vivamente presso il re Giorgio affinchè sia aperta un'inchiesta in proposito.

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ieri, sulle alture di Maida a venti miglia circa da Catanzaro, comparvero alcune centinaia d'individui armati, sbarcati probabilmente nella giornata stessa sulla vicina costa tirrena. Le autorità della provincia non poterono scoprire da quali paesi e con quali scopi quella gente fosse colà venuta. Il prefetto di Catanzaro interrogava sul proposito il sig. Menotti Garibaldi, il quale, per quanto ci si riferisce, rispondeva nulla saperne nè avere relazioni con quella gente. Il ministero, avvertito dello strano avvenimento, telegrafava all'autorità militare di Napoli perchè fosse inviata a quella volta alquanta truppa, e questa notte infatti s'imbarcavano nel nostro porto sul piroscafo *Plebiscito* due battaglioni del 65.o fanteria e il 43.o battaglione bersaglieri provveduti di viveri per sei giorni e salpavano nella notte stessa diretti alla *Marina di Catanzaro*.

Due battaglioni del 66.o infanteria da Maddaloni e il 37.o battaglione bersaglieri da Capua sono venuti a riempiere il vuoto lasciato nella nostra guarnigione dalle truppe partite per la Calabria.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Il Comitato, a proposta di *Corte*, riconferma ad unanimità il seggio presidenziale del bimestre decorso.

In seduta pubblica, *Rudinì* prega il ministro a sollecitare la conclusione delle trattative con la provincia di Napoli per la concessione del palazzo di Foresteria, e con quel municipio per la concessione di parte del palazzo S. Giacomo.

San Donato dà schiarimenti ed appoggia la sollecitazione.

Sella dichiara che il ministero è pronto a presentare una soluzione in riguardo alla Foresteria. Spera tra breve di risolvere anche l'altra questione.

È annunziata una interpellanza di Spantigatti al ministero delle istruzione sopra la legalità dei provvedimenti contenuti nel decreto che prescrive la decorrenza di un triennio dalla licenza ginnasiale a quella liceale.

Dondes svolge una proposta per la libertà di insegnamento e per la libertà dell'esercizio professionale.

Il *Ministro della istruzione* consente alla presa in considerazione malgradoj gli argomenti addotti, ai principali dei quali crede dover rispondere senza indugio.

La proposta è presa in considerazione.

Bonghi svolge la proposta diretta a dichiarare: la Camera mai avere deliberato di vietare ai deputati possessori di azioni di società private, ma non stipendiati da quelle, di prendere parte alle discussioni e alle votazioni relative alle società medesime.

Lazzaro combatte la proposta di Bonghi ritenendo di non avere utilità alcuna, bensì di potere recar danno alla moralità del Parlamento. Opina doversene rinviare la deliberazione allorchè si discuterà la legge sulle incompatibilità parlamentari, sospendendone la presa in considerazione.

Il *Presidente* del Consiglio non opponesi alla proposta, ma osserva tornare inutile provocare una deliberazione non contradetta da alcuna precedente determinazione.

Bonghi, stante la dichiarazione del presidente del Consiglio, ritira la proposta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio

Il Senato non trovossi in numero per la discussione della legge sui fanciulli girovaghi.

Londra 10. Il *Times* suggerisce, come unico rimedio contro il brigantaggio greco, l'intervento diretto delle potenze occidentali. Esse dovrebbero nominare in Grecia un amministratore munito di ampi poteri, non però irresponsabile. Il *Times* crede che la Russia e il popolo greco vi acconsentirebbero, perchè il solo scopo sarebbe di stabilire il regno di Grecia sopra una base solida.

Parigi 10. Jeri Leboeuf era alla caserma del Château d'Eau, ed ha ordinato a due reggimenti di marciare. I due reggimenti s'impossessarono delle barricate alle grida di *Viva l'Imperatore!* Un soldato lasciatosi trascinare in un Caffè, fu ricondotto da un distaccamento di sei uomini senza resistenza. Un solo tumultuante è morto per la caduta di un omnibus.

Firenze 10. Dopo i fatti di Filadelfia parecchi rivoltosi tornarono alle case loro. Jersera avvenne qualche indizio di sciopero sedizioso tra gli operaj della galleria Stallati. Le ultime notizie assicurano che sia cessato ogni timore di sciopero, essendo i l'impresa dei lavori procurata la somma necessaria al pagamento degli arretrati agli operaj.

Parigi, 10. La *Liberté* fa presagire come conseguenza del voto dell'8 maggio l'abrogazione delle leggi che mettono in bando i rami primogenito e cadetto dei Borboni.

Parigi, 11. La *Gazzetta dei Tribunali* dice che jersera avvennero nuovi disordini nel sobborgo del Tempio. Sarebbero stati più gravi di quelli di lunedì. Quattro barricate vennero formate nella via Fontaine e S. Maur.

Le truppe se ne impossessarono. Due tumultuanti furono gravemente feriti. Alcune cariche di cavalleria sgombrarono la piazza del Chateau d'Eau. Tutte le vie che mettono al sobborgo del Tempio erano intercettate. Si assicura che la truppa ha fatto fuoco contro i tumultuanti. Tutti gli altri quartieri di Parigi sono tranquilli.

Notizie di Borsa

LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	94.1/8	94.1/4

PARIGI	9	10 maggio
Rendita francese 3 0/0 .	74.75	74.95
» italiana 5 0/0 . .	58.40	57.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	390.—	376.—
Obbligazioni » »	240.—	240.—
Ferrovie Romane	56.50	56.25
Obbligazioni »	129.—	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.75	154.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	171.50	171.50
Cambio sull'Italia . . .	—	3. —
Credito mobiliare francese .	235.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	457.—
Azioni » »	690.—	691.—

FIRENZE, 10 maggio

Rend. lett.	59.55	Prest. naz. 85.25 a 84.20
den.	59.50	fine —.— —.—
Oro lett.	20.58	Az. Tab. 711.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	25.76	d'Italia 2390 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	102.85	vie merid. 345.—
den.	—.—	Obbligazioni 178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni 446.50
		Obbl. ecclesiastiche 79.25

TRIESTE, 10 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca	
			da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.85	103.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.85	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	9	10
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.60	60.50
detto inte di maggio nov. »	60.60	60.50
Prestito Nazionale »	69.70	69.75
» 1860 »	96.50	96.50
Azioni della Banca Naz. »	718.—	716.—
» del cr. a f. 200 austr. »	252.30	251.—
Londra per 10 lire sterl. »	123.85	123.85
Argento . . . . . »	121.40	121.25
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . »	9.87 1/2	9.88.1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	20.05	ad it. l.	21.86
Granoturco »	»	9.91	»	10.43
Segala »	»	10.80	»	11.10
Avena al stajo in Città	l.	12.50	»	12.85
Spelta	»	—.—	»	22.22
Orzo pilato	»	—.—	»	25.41
» da pilare	»	—.—	»	12.80
Saraceno	»	—.—	»	8.96
Sorgorosso	»	—.—	»	5.86
Miglio	l.	—.—	l.	14.30
Lupini	»	—.—	»	10.69
Lenti il quintale 100 kil.	»	—.—	»	29.67
Fagiuoli comuni	»	13.50	»	13.89
» carnielli e schiavi	»	19.—	»	19.72
Fava	»	20.20	»	20.83

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Avviso di concorso 2

In seguito a deliberato della Deputazione centrale viene aperto il concorso pel posto di Segretario presso quest' I. R. Società Agraria.

A senso del §. 32 detto Statuto sociale, questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanze generali e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gli incarichi affidategli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L' emolumento è fissato ad annui fiorini 800 v. a.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l' idoneità del concorrente dovranno essere presentate alla firmata Presidenza prima del 15 Giugno p. v.

Dall' I. R. Società Agraria
Gorizia il 3 Maggio 1870.

Il Presidente
CORONINI

Il ff. di Segretario
Pasqualis.

N. 3920 2

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Re d' Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 maggio 1870 n. 3920 di Valentino Vatta q.m Angelo farmacista e commerciante in Palmanova, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Giacomo Someda Notajo in Udine qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori De Tonj Giacomo, Antonio Cocchiatti di Udine, Rovere Giovanni di Palma.

Locchè s' intimi per norma e direzione al D.r Someda suddetto con simplo dell' Istanza suddetta ed allegati e per notizia alli creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Nominato l' avv. Cesare Augusto curatore della creditrice Vatta-Finetti Clelia di Gradisca a sensi e per gli effetti della Notificazione governativa 8 luglio 1833.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 7 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4154 1

AVVISO

Il R. Tribunale di Udine con deliberazione 12 corr. n. 3071 ha interdetto per demenza Giovanni q.m Natale Placereano detto de Battane di Montenars, al quale fu dato in curatore Sebastiano q.m Giuseppe Toniutti di colà.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 aprile 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

N. 1307 3

EDITTO

Si notifica a Buttolo Odorico fu Francesco di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Buttolo l' istanza 8 aprile corr. n. 1307 per intimazione della petizione 13 dicembre 1869 n. 4704 colla quale chiedesi il dagamento di fior. 100 pari ad it. l. 250 cogli interessi del 5 per cento da un triennio retro alla petizione stessa, in dipendenza al vaglia 23 agosto 1860, e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 31 maggio p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel capo Comune di Resia e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore
MARINI

N. 3614 2

EDITTO

Si rende noto che defonto l' avv. Astori curatore Brisinello Antonio assente, d' ignota dimora nominato col Decreto 9 agosto 1869 n. 6114, gli venne in tal qualità sostituito l' avv. D.r Alessandro Delfino.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1306 3

EDITTO

Si notifica a Micelli Giuseppe fu Stefano di Resia assente d' ignota dimora che Zamolo Leonardo di Venzone ha presentato contro di esso Micelli l' istanza 8 aprile corr. a questo numero per intimazione della petizione 13 dicembre 1869, num. 4706 colla quale chiedesi il pagamento di austriache lire 474 pari a it. l. 151.38 coll' interesse del 6 per cento da un triennio retro alla domanda in dipendenza al vaglia 4 aprile 1857; e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo, onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 31 maggio p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, nel capo Comune di Resia e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.

Il R. Pretore
MARINI

N. 7184 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto all' assente d' ignota dimora Pre Gio. Batta Paderni che nel giorno 6 agosto anno passato al n. 16575 Antonio Del Negro di Fagagna ha presentato contro di esso la petizione per pagamento di it. l. 50 sulla quale petizione è redestinata udienza pel 2 giugno p. v. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. D.r Luigi De Nardo onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. civile.

Viene quindi eccitato esso Pre Gio. Batta Paderni a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Società Italiana di Mutuo Soccorso

CONTRO I DANNI

DELLA

GRANDINE

Residente in Milano. 2

In seguito a deliberazione dell' Adunanza generale dei socj 14 febbraio 1869, la Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato della Società nell' Adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l' art. 77, **non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.**

È pure obbligatorio pei socj il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall' apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei socj 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle Agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i socj consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall' esercizio 1870, come dal seguente

AVVISO

Il Consiglio d' amministrazione d' accordo coll' apposita Commissione nominata dall' assemblea generale dei socj del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventuale circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato pel corrente anno 1870 la tariffa dei premj che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l' aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell' art. 41 dello Statuto testè riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei socj attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell' esercizio.

2. **Nessuna sopratassa verrà imposta ai socj passivi,** mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai socj attivi la restituzione della quota loro spettante per la sopratassa del 3 per 100.

3. Il premio, per l' art. 16 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l' art. 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i socj nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d' un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d' ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in quest' anno è stabilita in ragione di lire **1 25** per ogni lire **100** di premio.

6. Ai socj creditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già socj dell' ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all' atto che rinnoveranno la loro notifica, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell' esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d' associazione od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consentaneo ai dettami dell' esperienza ed ai bisogni dei socj, ed ora che l' esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l' appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietarj e coltivatori dei fondi saranno viemmeglio confermati a questa istituzione, onde essa, attingendo dal sempre crescente concorso di socj maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi beneficj alla patria agricoltura.

Milano, il 16 marzo 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione, il Presidente
ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario, *Massara Cav. Fedele.*

TARIFFA 1870

dei premj da pagarsi per l' assicurazione per ogni **Lire 100** di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI		PREMIO	
I.	Medica da scopa, Miglio e Ravettone	L.	3	—
II.	Lino e Foglia gelsi	»	3	90
III.	Frumento	»	4	45
IV.	Segale ed Orzo	»	4	70
V.	Grano turco, Melgottino, Legumi. Spelta ed Avena	»	5	35
VI.	Riso	»	5	90
VII.	Lupini, Bacche d' Alloro, Ricino ed Agrumi	»	6	—
VIII.	Canape	»	9	10
IX.	Tabacco ed Ulive	»	18	—
X.	Uva in genere	»	23	—
	Detta, che si assicura dopo il 15 giugno	»	15	—

La tassa notifica, bollo ed imposta è fissata in cent. 62 per ogni lire 1000 di valore assicurato, e pei contratti nuovi o che si rinnoveranno dopo la scadenza di altro contratto, e che non eccedono le lire 1000 di valore assicurato, la tassa è di lire 3 per ciascuna notifica.

Tipografia Jacob et Colmegna.